

Newsletter n° 7 - 26 luglio 2011

Cari colleghi,

Facciamo il punto della situazione in merito all'auspicata modifica dell'art.182 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Come certamente saprete, trattandosi l'articolo 182 di una norma di legge può essere modificata solo con un intervento legislativo, cioè con provvedimento parlamentare. Lo strumento usato deve quindi necessariamente essere un disegno di legge presentato in parlamento e da questo approvato.

In estrema sintesi è la politica che deve farsi carico delle opportune modifiche.

Ecco una scansione temporale di quanto accaduto negli ultimi mesi:

-Le Commissioni parlamentari VII e VIII della Camera dei Deputati in data 28 settembre 2010 e la Commissione VII del Senato in data 29 settembre 2010 hanno approvato risoluzioni che impegnano il Governo a modificare la disciplina vigente nel senso di ampliare i requisiti di accesso alle qualifiche, soprattutto per considerare, alla luce dei lunghi anni trascorsi dalla definizione della disciplina, le esigenze degli operatori più giovani ed in generale di coloro i quali, alle scadenze previste dalla legge per l'applicazione della disciplina transitoria, non avevano ancora maturato una formazione istituzionale e/o un'esperienza lavorativa adeguata, ma hanno poi incrementato il loro curriculum.

<http://www.laragionedelrestauro.org/images/stories/articolipdf/0708.pdf>

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=16&id=506885>

- A seguito di dette risoluzioni, in data 19 novembre 2010, il Ministero ha sospeso la procedura di selezione, avviso pubblicato su Gazzetta Ufficiale Concorsi numero 95 del 30 Novembre 2010.

- Il 28 Giugno 2011 presso il Senato della Repubblica, il Partito Democratico presenta un disegno di legge per la modifica dell'art.182 del Codice e per il riconoscimento professionale della figura dell'archeologo e dello storico dell'arte e altri. (Vedi home del sito ARR)

-In data 7 luglio 2011 il Consiglio dei Ministri ha discusso e approvato un disegno di legge di modifica dell'art.182, inviandolo al consiglio Stato-Regioni per averne un parere prima che lo stesso sia presentato in parlamento.

<http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglio.asp?d=64264>

-in data 27 luglio la commissione Stato Regioni si riunisce per dare il proprio parere sul disegno di legge Ministeriale.

http://www.statoregioni.it/Documenti/DOC_032605_csr.pdf

In allegato pdf, troverete il disegno di legge del Governo (e dunque del Ministero) nella versione inviata alla conferenza Stato Regioni, le motivazioni che hanno portato a queste modifiche e la relazione di accompagnamento contenente considerazioni tecnico giuridiche e ideologiche.

La modifica dell'art. 182 proposta dal Ministero non contempla lo spostamento della data per il riconoscimento diretto della qualifica di restauratore di beni culturali,

data che viene mantenuta ferma al 2001.

Si continua così a non consentire a quanti hanno legittimamente maturato i requisiti - gli stessi che garantiscono il titolo di restauratore di beni culturali prima del 2001 - di poterli dimostrare, vanificando così gli ultimi dieci anni di attività.

Unica possibilità concessa a migliaia di operatori è l'accesso ad un illusorio esame che appare lontanissimo dal realizzarsi, che probabilmente mancherà delle necessarie coperture finanziarie e delle indispensabili garanzie di trasparenza e obbiettività.

Troviamo discutibili e inesatti numerosi passaggi delle motivazioni allegate alla modifica proposta dal Ministero e soprattutto disapproviamo la preclusione a qualsiasi tipo di soluzione alternativa.

L'associazione La Ragione del Restauro esprime quindi profonda contrarietà per quest'ostinata determinazione a escludere gran parte degli operatori che attualmente lavorano - in virtù di legittimi affidamenti - con

autorizzazioni e certificati di buon esito rilasciati dallo stesso Ministero, che con questa proposta di modifica non consente di dimostrare quanto già in essere, con conseguente perdita di posti di lavoro e professionalità già formate anche a danno dello stesso Patrimonio Culturale.

Ribadiamo, se mai ce ne fosse la necessità, che la nostra Associazione ha ricorso al Consiglio di Stato per veder riconosciute le proprie istanze, che ricorrerà se necessario alla Corte di Giustizia Europea, e che metterà in campo tutti gli strumenti civili a disposizione per contrastare queste dinamiche inique e settoriali che premiano una ristrettissima minoranza a scapito di tutti gli altri.

Per dar seguito alle nostre proposte abbiamo ufficialmente chiesto un incontro con il Ministro On. Galan e auspichiamo che nelle sedi opportune si svolga un confronto tra le varie soluzioni presentate in modo da trovare un equilibrio tra le legittime necessità degli operatori e del Patrimonio Culturale del Paese.

Il presidente

Andrea Cipriani